

*Napoli nell'età delle "rivoluzioni convergenti"*<sup>1</sup>

Si racconta che tra il 1789 e il 1848 ci sia stata una rivoluzione e che la trasformazione che ebbe inizio in questi anni abbia trasformato il mondo e continui a trasformarlo. Dicono anche che le parole INDUSTRIA INDUSTRIALE FABBRICA CLASSE MEDIA CLASSE LAVORATRICE CAPITALISMO SOCIALISMO ARISTOCRAZIA FERROVIA LIBERALE CONSERVATORE NAZIONALITÀ SCIENZIATO INGEGNERE PROLETARIATO CRISI ECONOMICA UTILITARIO STATISTICA SOCIOLOGIA GIORNALISMO IDEOLOGIA SCIOPERO PAUPERISMO e parecchie branche della scienza moderna sono tutte creazioni o adattamenti di questo periodo<sup>2</sup>. Le parole sono testimonianze spesso più eloquenti di qualunque documento e se si immagina il mondo senza queste parole e concetti si capisce l'enorme portata di questa rivoluzione<sup>3</sup>. Alcuni storici raccontano che anche Napoli fu coinvolta dalle convulsioni della rivoluzioni d'oltralpe e che questa città fu un TRAGICO LABORATORIO DI UN INEDITO DIRITTO: gli Stati più potenti mutavano volontà e assetti interni di altri Stati più deboli<sup>4</sup>. Un intellettuale scrive che dolore e terrore eccitarono nella regina di Napoli il desiderio di vendicar la sorella<sup>5</sup> e che nei sudditi sua maestà temeva altrettanti ribelli<sup>6</sup>. Il suo principale favorito era un inglese un certo Acton che diventò primo ministro e la dominò stuzzicando e lusingando tutte le sue passioni. Ed egli la terrorizzava esagerando COMPLOTTI COSPIRAZIONI che non venivano mai puniti legalmente. E molti furono imprigionati ed alcuni condannati su testimonianza di deposizioni segrete<sup>7</sup> e fra tanti uno ormai condannato nel 1795 scriveva LA MORTE RECA ORRORE A CHI NON HA SAPUTO BEN VIVERE<sup>8</sup> e un altro componeva preghiere DOLCE

1 Christopher A. Bayly, *La nascita del mondo moderno, 1780-1914*, Einaudi, Torino, 2009, p. 82.

2 Cfr. Eric John Hobsbawm, *Le rivoluzioni borghesi 1789-1848*, Il Saggiatore, Milano, 1963, pp. 11-12

3 *Ibidem*.

4 Cfr. Ugo Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana. Postfazione di Luigi Mascilli Migliorini*, La città del sole, Napoli, 1999, p. 107.

5 Si fa riferimento a Maria Antonietta, impiccata con il marito Luigi XVI nell'ottobre del 1793.

6 Cfr. Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, cit., 103- 116

7 *Ivi*, p. 7.

8 Cfr. *Lettere dei condannati a morte della Repubblica napoletana*, (a cura di) Amnesty International, Napoli, 1999, p. 9.

SIGNOR SE SI PONESSE META A TUA CLEMENZA QUELLA Più NON FORA MA NON PERCIÒ FIA CHE PECCANDO OGNORA STUPITO L'UOMO IN TUA PIETÀ S'ACCHETA<sup>9</sup> .  
L'umanità davanti alla morte è veramente strana.

Nei tre anni successivi i francesi presero tutta la penisola compresa la città del papa e l'esercito partenopeo con a capo il generale Mack tentò un atto di forza ma l'austriaco fu sconfitto e le sue colonne furono costrette a ripiegare<sup>10</sup>. E si dice che a corte subito i bollenti spiriti guerreschi si placarono e sua MAESTÀ nel gennaio del 1799 fuggì sulla nave di un certo ammiraglio Nelson ma con ritardo perchè il vento non fu dalla sua parte. E il giorno appresso i Napoletani corsero alla riva gridando CHE DOVEVANO VEDERE IL RE CHE LO AVREBBERO DIFESO O SAREBBERO PERITI CON LUI e lo scongiurarono di NON FIDARSI degli Inglesi, che lo avrebbero tenuto prigioniero allo scopo di conservarsi la Sicilia. Ma sua Altezza non si fece vedere e rese noto con un editto che presto sarebbe ritornato con un potente esercito: da allora il popolo non volle più sentir parlare del re e continuò a difendere la propria indipendenza contro i Francesi e ad esecrare tutti gli stranieri.<sup>11</sup>

Un intellettuale e patriota scrive che il re ruppe tre volte la pace con la Francia e impose TASSE ENORMI PER FARE UNA GUERRA SLEALE E CAPRICCIOSA e che mentre partiva aveva ordinato al vicario di incendiare i magazzini e l'arsenale e lo punì per non averlo fatto<sup>12</sup>. E ancora racconta che le case e gli altari furono spogliate degli argenti e DICIANNOVE MILIONI DI DUCATI tolti dai banchi e furono fatte incendiare sotto gli occhi le NAVI fabbricate DEMOLITE. E secondo lo stesso scrittore la storia di avarizia di antichi ministri non poteva essere paragonata alla generosità dei francesi, che SPERSERO IL SANGUE e CONVERTIRONO LA CONQUISTA NELLA LIBERTÀ DI NAPOLI.<sup>13</sup> Ma l'autore è UN PATRIOTA e queste dottrine fondate sul concetto metafisico di giustizia universale si dimostrarono POCO COMPRENSIBILI in Italia e a Napoli dove guadagnarono ben pochi proseliti.<sup>14</sup>

---

9 *Ivi*, p. 13.

10 Cfr Alberto Maria Banti, *Il Risorgimento italiano*, Laterza, Bari, 2011, pp. 3-5.

11 Cfr. Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, cit., p. 28.

12 *Ivi*, pp. 69-70

13 *Ibidem*.

14 *Ivi* pp. 24- 25.

Uno di loro un certo Vincenzo Russo scriveva che il despota rapinò all'uomo l'amore della sua indipendenza e la libertà e la possibilità di conquistare la libertà e corruppe anche le sue possibilità di essere un giorno migliore, così egli dormirà nel letargo della sua schiavitù<sup>15</sup>. Ma l'intellettuale riteneva che finchè l' uomo non si fosse convinto di poter essere diverso da quello che è non si sarebbe mai adoperato per la felicità e bisogna rompere quella falsa illusione per arrivare ad una rigenerazione dell'umanità. E questo è il primo passo da compiere per l'instaurazione di democrazie in piccole Repubbliche e la distruzione del dispotismo in TUTTA EUROPA<sup>16</sup>. E ALLORA LA REALE SOVRANITÀ DEI POPOLI SARÀ IL TEMPIO VERO INNALZATO SOPRA LA SALDA BASE DELLA FELICITÀ DEL GENERE UMANO ED ALL'IMMORTALITÀ DI COLORO CHE COL SENNO E COLLE ARMI VI SARANNO ADOPERATI.<sup>17</sup>

E la moltitudine napoletana combattè contro i Francesi per tre notti e due giorni, né li lasciò entrare in città se non quando s'accorse ch'erano già in possesso del forte di Sant'Elmo così i francesi entrarono solo dopo trentatré giorni nella capitale del Regno<sup>18</sup>. Il nostro patriota scrive che la massa amava la devozione dimostrata dai francesi e che il generale Championnet donò un anello al santo e distribuì danaro a' lazzaroni, uscendo di chiesa e che anche il Vesuvio da cinque anni quieto diede un SANTO indizio di approvazione con un'eruzione mite dissipando così i timori della folla<sup>19</sup>. In realtà ben presto le speranze disilluse dei contadini e i sopprusi e le ruberie dei francesi a cui si aggiunsero la propaganda di parte del clero e degli agenti borbonici fecero insorgere il popolo del Regno che intonava canti come A LU SUONO DEL LA GRAN CASCIA VIVA SEMPRE LU POPOLO BASCIO! A LU SUONO DE LI TAMMURIELLI SO RISURTE LI PUVERIELLI! A LU SUONO DELLE CAMPANE VIVA VIA LI POPULANE A LU SUONO DE LI VIOLINI SEMPRE A MORTE A' GIACOBBINI!<sup>20</sup>

A capo degli insorgenti c'era un certo cardinal Ruffo che aveva alle spalle una vita di successi

---

15 Cfr. Vincenzo Russo, *Il miglioramento dell'umanità*, Città del sole, Napoli, 2000, p. 4.

16 *Ivi*, p. 23.

17 *Ivi*, p. 24.

18 Cfr. Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, cit., p. 31.

19 *Ivi*, p. 70.

20 Cfr. Giorgio Candeloro, *Storia d' Italia. Le origine del Risorgimento, (1700/1815)*, Feltrinelli, Milano, 1975, p. 262.

peripezie e scandali<sup>21</sup>. Durante la Repubblica l'ambizioso religioso si rifugiò in Sicilia dal re e parlò con Nelson di recuperare il Regno acquisendo così il favore dell'inglese. E andò in Calabria senza né truppa né denaro così scrisse a vescovi che l'ubbidirono a preti che s'armarono di croci e archibugio e perdonò banditi e tutti rei purchè si armassero<sup>22</sup>. E la promessa di poter saccheggiare fece ingrossare l'esercito e gli abitanti che rifiutassero di unirsi a lui furono passati a fil di spada e suoi seguaci divennero infiammati di strage e mano a mano che avanzavano aumentarono in modo da diventare padroni della capitale<sup>23</sup>. L'esercito di Ruffo composto di banditi e di fanatici e preceduto da frati infuse la contagiosa passione della crudeltà nella plebaglia napoletana e nei soldati inviati da varie potenze per riporre sul trono il fuggitivo sovrano. L' astuto cardinale a fare quello che né tanti generali né tanti armati né re poterono<sup>24</sup>. UNA CROCE BINOCA AL CAPPELLO FU IL SEGNO DELLA GUIDA DELLE ARMATE DELLA SANTA FEDE<sup>25</sup>. Nel frattempo gli austro-russi nemici dei francesi riconquistavano la penisola e scendevano lungo lo stivale: nel giugno del 1799 LA REPUBBLICA NAPOLETANA FINÌ TRAGICAMENTE<sup>26</sup>.

Ma notevoli gruppi di patrioti si asserragliarono nel Castel Nuovo e nel Castel dell'Uovo e nella Vigna di San Martino che era protetta dai cannoni di Sant'Elmo e da queste posizioni continuarono la resistenza<sup>27</sup>. E il Ruffo allora cominciò delle trattative per ottenere pacificamente i Castelli offrendo una capitolazione che fu firmata il 23 giugno 1799 da francesi e austriaci e russi e patrioti e naturalmente dal cardinale: si diceva che i repubblicani che fossero usciti dalle fortezze avrebbero avuta salva la vita e potevano partire per Tolone o rimanere a Napoli senza essere molestati<sup>28</sup>.

Ma Nelson non rispettò gli accordi e le prigioni del regno si riempirono di cittadini e navi erano ogni giorno rigurgitanti di nuovi prigionieri, legati, fustigati, feriti, spogliati delle vesti dalla folla e condotti davanti al re e a Lord Nelson<sup>29</sup>. La notte erano pigiati quasi da soffocare e il giorno bruciati

---

21 Cfr. Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, cit., pp. 75-76.

22 Cfr. Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, cit., p.42; cfr Candeloro, *Storia d'Italia*, cit., p. 263.

23 Cfr. Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, cit., p. 42.

24 *Ivi*, pp. 74-75.

25 *Ibidem*.

26 Cfr. Candeloro, *Storia d'Italia*, cit., p. 273.

27 *Ivi*, p. 274.

28 *Ibidem*.

29 Cfr. Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, cit., pp. 42-46.

dal sole e verso la metà di luglio alcuni prigionieri, confinati a bordo delle navi e scrissero all'ammiraglio inglese per ricordargli tutte le circostanze che avevano condotto alla capitolazione<sup>30</sup>. E Il massacro dei repubblicani di Napoli operato dalle Giunte di Stato nominate da Ferdinando IV fu terribile: Più DI CENTO PATRIOTI FURONO IMPICCATI DECAPITATI E A QUESTI SI AGGIUNGEVANO LE UCCISIONI FATTE DAGLI UOMINI DEL RUFFO<sup>31</sup>. E ciò che fece più impressione fu la qualità degli uomini ASSASSINATI perchè di ASSASSINIO SI DEVE PARLARE PER LA VIOLAZIONE DELLA CAPITOLAZIONE<sup>32</sup>: nomi illustri Mario Pagano Vincenzo Russo Eleonora De Fonseca Primentel Giuseppe Logoteta Ignazio Ciaia Francesco Conforti Domenico Cirillo Ettore Carafa Pasquale Matera Andrea Vitiliani che rimasero nel ricordo non solo dei patrioti italiani, ma di tutto il mondo civile a perenne vergogna di Ferdinando IV, di Maria Carolina, di Nelson e dei loro complici.<sup>33</sup> E tutti loro dotati per natura di un'immaginazione sempre viva e ardente sia che fossero poveri e ricchi dotti e ignoranti scettici ed ecclesiastici così come onesti e dissoluti vecchi indeboliti dagli anni e donne ardenti di giovanili speranze d'una vita lieta salirono quasi tutti il patibolo con uguale serenità.<sup>34</sup> E uno prima di morire scrisse ai suoi cari che lo SPETTACOLO DEL CORAGGIO è Ciò CHE VI Può ESSERE DI Più IMPONENTE PER L'UOMO E TANTO Più NE GODEVA QUANTO Più “GLI DIVENTAVA UN ESEMPIO”<sup>35</sup> e invitava i genitori a TENERSI FORTI e li rassicurava che GLI STESSI NEMICI DELLA LORO PACE NON POTRANNO NERGAR LORO IL SEGRETO SENTIMENTO DI STIMA. <sup>36</sup> Un altro scrisse alla moglie che A MOMENTI ANDAVA A MORIRE E MORIVA CONTENTO <sup>37</sup> .

Dicono che il martirologio del Risorgimento italiano sia iniziato con la luminosa schiera dei martiri della Rivoluzione napoletana del 1799”<sup>38</sup>.

**Sara De Cristofano.**

---

30 *Ibidem*.

31 Cfr. Candeloro, *Storia d'Italia*, cit., p.275.

32 *Ibidem*.

33 *Ibidem*.

34 Cfr. Foscolo, *Scritti sulla Repubblica Napoletana*, cit., p. 53.

35 *Lettere dei condannati* , (a cura di) Amnesty International, cit.p. 17.

36 *Ibidem*.

37 *Ivi*, p. 53

38 Cfr. Candeloro, *Storia d'Italia*, cit., p. 275.